

Indice *clac*

NOTA PER IL LETTORE	3
INTRODUZIONE.....	4
PARTE PRIMA.....	7
INCIPIT.....	8
CAPITOLO 1.....	9

NOTA PER IL LETTORE

I personaggi presenti in questo romanzo

sono tutti reali e vivono o hanno vissuto nella città di Milano, ma non sono reali gli atti di cui si rendono protagonisti in questa narrazione.

Le vicende infatti traggono spunto da circostanze effettivamente verificatesi, ma sono state rielaborate profondamente secondo la fantasia artistica dello scrittore. Ciò ha reso più chiaro il loro senso e ha offerto una chiave di lettura che non neghi a chi legge ipotesi di una vita più felice.

Mario Caruselli

PUBLIC RELATIONS

Il dialogo con la verità a cui tutte le anime di esseri umani aspirano, dalla nascita alla morte, si chiama “bellezza”. Il desiderio di questo dialogo si chiama “amore”.

La porta che si apre nei corpi materiali e permette l'unione di due anime e quindi di due verità, si chiama “sesso”.

La bellezza non è un insieme di caratteristiche logistiche, fisiche o geometriche e neanche un equilibrio di segni proporzioni. La bellezza è la misura di quanto una cosa nel mondo sia vera, e quindi di quanto una cosa è nuda; e per questo è il richiamo che il mondo esterno esercita sulla nostra anima.

Gli esseri umani creano pensieri e questa circostanza è la vita, i pensieri sono rivolti ad incontrare le anime attorno a noi, per trovare la nostra completezza e così la nostra felicità. Quindi la bellezza è la ricerca di sé stessi.

Così la ricerca della bellezza si potrebbe definire: la disciplina del coraggio. Dal momento che per andare incontro alla bellezza dobbiamo mostrarci come siamo.

Noi non siamo completi. Non lo siamo per milioni di motivi che ci portano a trovare nel dialogo con gli altri esseri umani, con gli animali e con la natura, un piacere imprevedibile e ineluttabile.

La nostra esistenza isolata è nostalgia e sofferenza.

L'amore è quella forza che ci fa desiderare di essere felici, quindi di raggiungere la realtà per sentire chi siamo veramente.

Ma il nostro rapporto con gli altri è limitato dal nostro corpo materiale che ci divide, ci allontana e filtra il nostro contatto con la verità, attraverso le maglie sottilissime delle parole e delle percezioni. Questi filtri e questi codici sono un limite per noi, ma ognuno impara ad adoperarli per avere una relazione che sia più vicina, con gli altri e con l'universo.

Quindi l'amore è una strada, che porta alla conoscenza di sé stessi e alla consapevolezza della vita, attraverso il riconoscimento della propria limitatezza e l'apertura all'altro.

L'amore si potrebbe definire "la disciplina della dipendenza". In quanto chi lo pratica impara gradualmente a conoscere sé stesso, la sua incompletezza e la necessità di relazioni con altri esseri umani, perché è negli altri una parte di noi.

La nostra insicurezza esistenziale però, rallenta questo cammino, e ognuno di noi, teme la sua evoluzione.

Così, il più delle volte, gli uomini e le donne, arrestano il processo della felicità dicendo: "...l'amore è finito...." spesso, proprio quando l'amore stava per cominciare.

Di questo nessuno si preoccupa perché non c'è più grande dolore per l'essere umano, che quello della repressione dei propri istinti; e ciò costituisce la più solida costante della società materiale. Per questo, ogni società è contro l'amore e fa in modo che l'aggressività di ogni essere umano sia rivolta verso chi ha accanto e il suo eros verso chi ha distante.

Ogni essere umano cerca una soluzione a questa sofferenza e ciò costituisce una gran parte di quella che chiamiamo: storia.

∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞

“Più tu diventi reale e più tutto diventa irreale.” John Lennon

I PARTE

P.R. A MILANO

INCIPIT

Da quasi due anni lei se n'è andata. Io conduco un'esistenza esteriore. Vestiti, feste, sorrisi, locali, battute. Chiunque mi vedesse, penserebbe che sono felice e che me la spasso, ma non è vero. Cioè, ammetto che non essere nell'agenda dei P.R. e non essere invitato agli aperitivi a Milano è ancora peggio di così, perché rischi di passare tutte le sere solo nel tuo monolocale, davanti alla televisione; ma questo tipo di meglio non è certo la felicità.

Non sono un tipo ridanciano e neanche un superficiale, però essere invitato a mangiare, bere e ballare gratis ed essere chiamato signore, mi aiuta a sopportare il dolore della vita. Essere il nessuno che deve sgomitare e pagare per entrare in uno scatolone affollato di gente, invece lo aumenta.

Era un'altra la vita con lei; fatta d'amore, di sogni, sentimenti, passioni. Ma è finita e io devo continuare. Tutti pensano: -Però, chissà quante ragazze, quante avventure; persa una, tante guadagnate-. Ma non è così. A parte il fatto che io sono sempre stato per l'amore vero, non è così. Gli uomini e le donne arrivano in questi luoghi come soldati di eserciti avversari. Ognuno avrà i suoi motivi e non li voglio sapere, ma ormai è una guerra; una guerra iniziata non so quando, né perché, ma non è la mia guerra.

Tutti ridono, tutti corteggiano, tutti fanno battute spiritose, ma nessuno ama. Al massimo, ci facciamo compagnia per qualche ora e basta.

I nostri letti conosceranno il resto dei nostri pensieri, qualche tempo dopo.

MERCOLEDI' ORE 22:00
INAUGURAZIONE
(Shangai ragazze/ Gli uomini e le donne / Angela)

Quell'imprevisto inseguimento si inseriva come una perfetta tessera nel mosaico ossessivo della mia mente... si era verificato tre ore dopo il mio ingresso alla prima inaugurazione della stagione, come un avvertimento, come la campanella dell'ultimo giro a una gara di *sprint*.

Sarò nevrotico, ma la tesi del semplice scherzo non regge. Ci deve essere un nesso tra quello che è successo e quello che sto preparandomi a fare nei prossimi giorni. Non mi meraviglierei se avessero messo già qualcuno a seguirmi: ma sì, uno dei *servizi*, quella è gente potente ed ha amici dappertutto, non lo immagina nessuno quando si è lì a parlare dei propri genitori e della gelosia per il fratello più piccolo, mentre *loro* di rispondono con voce impostata e saggia.

Ma comunque ho già deciso! Aprirò la *minibox* blindata che ho nel muro della camera da letto, prenderò le registrazioni delle sedute e farò... quello che tutti fanno in questo paese.

- *O fai ciò che dico io o faccio sapere a tutti chi sei veramente.* -

Si può fare con chiunque, tanto tutti, dalle nostre parti, hanno paura di far sapere chi sono veramente.

Lo faccio a fin di bene, ma già... tutti ricattano a fin di bene... Comunque devo farlo, ormai ho deciso; e prima che la stagione ricominci; non si può ancora permettere che questi pazzi conclamati, col *disturbo da personalità multipla*, rovinino ancora un'altra generazione; farò la mia parte, prima o poi bisogna fermarli... o farli ragionare. Ammesso che questa gente ragioni.

Con quello che ho, li tengo in pugno; i giornalisti non aspetteranno altro, del resto, sono dei loro fieri concorrenti... nel raccontare balle intendo.

Forse hanno intuito, o Gianni a parlato; ma se qualcuno è già in allarme, mi divertirò di più. C'è chi pensa che si rischia la vita per queste cose; non so perché, ma non me ne frega niente.

Sono le 03:25, mentre guardo l'ora digitale proiettata sul soffitto, prima di dormire ricostruisco l'intera serata per capirmi meglio e vedo tutto come in un *film americano*.

Molte ore fa, ero nel centro di una grande strada di periferia, ero sceso dall'auto e mi stavo avvicinando a grandi passi, allo *Shangai Cafè*, al fondo dei binari della *Stazione centrale* per la mia prima inaugurazione della stagione. Già vedevo le facce della *security*... anche quella di Ludovico, il *P.R.*; e mentre camminavo, cercavo di prevedere come mi avrebbe salutato e come avrebbe messo in mostra la sua di abbronzatura. Un piccolo tonfo al cuore e il balletto ricomincia, mentre inizio a distinguere i volti.

Riconosco l'atmosfera del locale come fosse un profumo; c'è chi inizia a salutarmi come se non fossero passati 30 e più giorni (fatti di sole e mare per i fortunati), io rispondo sorridendo...

Siamo di nuovo qui e non vogliamo chiederci il perchè; andiamo in questi posti perchè, se a Milano vuoi conoscere gente, o la conosci sul lavoro, o in palestra, o in un locale. Se fai un lavoro di merda, ti rimangono la palestra e i locali; se la tua palestra è troppo *in* e tu non ce la fai... devi andare in giro la notte.

E' la vita che si fa in tutte le metropoli *trendy*. Prevalentemente tutti vogliono conoscere persone dell'altro sesso. Tutti vanno per questo, tutti sono alla ricerca di un contatto, di una *storia*, una storia che non vorrei definire; non mi sento certo di dire: *storia d'amore*.

Nessuno che abiti all'interno dei *viali* della *terza circonvallazione* crede che esista l'*amore*. Non ci crede perchè un vezzo ignorante e miope ha spinto tutti a dare per verità tutte le piccole e superficiali emozioni di una vita povera e arida; e a bollare per menzogne tutte le più alte e nobili sicurezze.

Che storia allora? *Storia di sesso*? Rido solo al pensiero... un'altra illusione di fine era, come se il sesso fosse cosa per tutti, poveri gli umani del 2000; credono che fare grandi movimenti col bacino come hanno visto nei film, sia: *fare sesso*. In che situazione patetica dovevo trovarmi, chi l'avrebbe mai detto.

Passando dagli *hippies* alle *soubrette* li hanno trombati con la vaselina, i poveri single del III millennio. Sono tutti convinti di essere liberi e felici e invece sprecano la loro esistenza a desiderare immagini mass-mediatriche che non possiederanno mai, e... nella loro vera vita... sono indifferenti a chi sta loro accanto. Nessuno più *ama chi vede*; come diceva Marco Aurelio; o forse nessuno vede... perchè il sole della vita è troppo forte per chi è abituato all'ombra del delirio virtuale.

Ma eccolo lì; con la sua faccia di cazzo, sempre uguale. Apre le braccia e sorride, come se fosse vero: "Marco, sono felice di vederti, allora come va?"

"Benissimo!"

Rispondo, e lui mi fa scivolare in mano il *ticket* della consumazione, il *core* del suo business. 20 % su ogni consumazione. Più figa = più uomini = più consumazioni.

Una volta avevo tentato di rispondere che andava -... così – così-, ma le due parole, messe assieme, erano già troppo lunghe per il tempo che mi separava dal successivo cliente, che a sua volta Ludovico doveva abbracciare e chiedergli: -... Come va?- e lui -Benissimo!-

Prima del portone verde mi aspetta la sua assistente, Pamela. Ed eccolo... c'è anche lui, quello che poi mi inseguirà con la sua assurda *Jaguar*: io non lo conosco; per il momento è un tipo elegante che ha scambiato il microonde con la lampada solare. Tinto di rosso e falso come un vecchio conduttore TV, con le scarpe lucide e che naturalmente fa la corte a tutte le ragazze. Lei si disimpegna per un attimo e mi dà l'altro biglietto, quello azzurro, per l'*estrazione*, a tutte le donne viene dato un biglietto rosa. L'idea di far lavorare un po' il destino però è simpatica, ma quel tipo *insistente*, mi guarda sorridendo platealmente e sembra addirittura volermi salutare, penso che deve essere uno dell'*hinterland*, un *tamarro* insomma, magari arricchito, ma sempre un *tamarro*. Non si stacca da Pamela, come un cane da un osso e mentre vado avanti penso quanto sia deprimente vedere sempre ancora questi spettacoli, ma lui, come per caso, fa un passo e mi spinge, impedendomi di passare. Io chiedo scusa, e lo guardo con un sorriso accondiscendente. Lui a questo punto parla.

“Tu devi essere Marco Lucarlesi, il musicista...” La sua voce è un misto di armonia e insinuazione. “Sì, sono io... ma sono anche molto di più”

Faccio, mentre guardo Pamela... lui sorride, come dire; -Mi hanno già parlato delle tue risposte...- “L'amico del dott. Gianni D'Annunzio, lo psicologo, vero?” Questa parte del dialogo non mi entusiasma, quindi annuisco solo con gli occhi.”

“Vorrei darti gli inviti per le conferenze e i convegni di una nuova associazione politica che sto creando in questo momento nella nostra città...” Vede che resto perplesso e lo sto guardando dritto negli occhi per capire dove l'ho visto prima d'ora...

“Tu sei una persona intelligente, potrebbe interessarti quello che... facciamo, e potresti anche servire a noi, chissà...” “Grazie, lo leggerò.” I suoi occhi sono la cosa che ho guardato di più, mi ricordano qualcuno... a parte *Sher Kan* intendo... e non do che uno sguardo fugace al programmino stampato elegantemente e costosamente; noto solo uno strano logo a forma di coccodrillo o di serpente, dentro un disegno di curve, e lo metto nella tasca della giacca.

Che la politica sia un business per fare soldi, ormai lo hanno capito tutti, ma adesso chi ha gli assi nella manica ci prova ad ogni elezione, anche per i consigli di quartiere.

Comunque lo mollo e finalmente faccio la mia *grand entree* nell'atmosfera magica dello *Shangai*. Camminare in mezzo alla luce soffusa delle sue enormi lanterne è sempre un'avventura surreale. Ti trovi in quella galleria verde, perfetta, che ti risucchia verso il bar e il tavolo da biliardo; sembra di entrare in un passato che è anche futuro.

Dimentichi di essere in un tunnel sotto i binari della stazione e il fatto che fuori ci sia un quartiere periferico e addirittura la campagna, non è più un difetto; anzi, aumenta il senso di straniamento e di irrealtà, che ti esalta. Ma bisogna saperlo fare; è inutile bruciare quei 20 metri affrettandosi distrattamente. Il ristorante è vicino la porta e ti segue per tutto il primo tratto; di solito ci sono donne eleganti e tipi incamiciatissimi seduti al tavolo a guardare chi entra.

E infatti anche stasera... c'è Angela; sempre sublime, con i suoi tagliet da sera scuri e i suoi gesti da diva anni '30, quante volte ho pensato di fare l'amore con lei, con quelle movenze eleganti sarebbe meravigliosa mentre gode. Io sto al gioco, rivolgo il mio *Eberhard chrono 4* dalla sua parte, fingendo di guardare l'ora e passo col mio portamento migliore. Lei da un'occhiata di volata, saluta e le sfugge un sentimento struggente dalle labbra... ma poi continua a parlare con uno di quei bei ragazzi in completo nero, che si porta dietro, per dimostrare a sé stessa che non è ancora finita. Io mi fermo, ritorno e li interrompo sorridendo.

“Come va, cara?”

“Bene grazie, oggi sono stata a *Forte* e c'era un cielo bellissimo.”

“E il mare?”

“A me piace guardare il cielo... perché è sopra di noi...”

Non manca di talento Angie; le bacio la mano e vado via facendo un cenno al suo compagno. Io le guardo dentro, ma lei fa di tutto perché non la veda.

Continuo indifferente e inizio a molleggiare con tutto il corpo, che a Robbie Williams gli do di lezioni presenza scenica; faccio passi, quando mi avvicino all'area della musica, come se stessi nuotando in un mare fatto di note. Non faccio fatica baby, è una cosa che non si può fingere; se sono qui, è per provare queste sensazioni; io vivo nella musica e lei inizia a prendermi per mano, sguscio tra le persone che già hanno iniziato a ballare e raggiunge quella zona della pista

in cui l'acustica è migliore e c'è una buona quantità femminile; insomma qualcuno direbbe -... dove c'è *figa*-; ed è esattamente... qui, lo so già.

Il gruppo non delude, c'è vero ritmo, groove autentico e io mi diverto quando sono allo *Shangai*, mi vengono anche dei passi *old style* che non sono affatto male; quando ballo non ho bisogno che qualcuno giustifichi la mia esistenza, sono nel posto giusto e nessuno deve dirmi chi sono o chi non sono; sono io e basta... Anche gli specchi mi danno un rimando ottimo, ho azzeccato veramente tutto stasera; la mia figura si muove tra le altre e vedo il mio viso abbronzato, e un insieme antracite di abito e capelli che va veramente bene. Sì lo so, forse il quadrante bianco dell'orologio potrebbe sembrare fuori luogo, ma invece dà un senso di sportività che qui ci vuole; in fondo non siamo mica al *La Banque*...

"Caaaaro Marco, come va...?" Il mio amico psicologo, appoggiato al bar; mi stava guardando ballare e non escludo che mi prendesse anche un po' in giro con le sue amiche. Ma aspettava che mi avvicinassi; quando è in un posto del genere, non dimostra i suoi anni e sembra una persona divertente e in gamba... quasi sempre trova compagnia. "Ah, puntuale sul lavoro, come vedo..."

"Come faccio a mancare..."

Passa tutta la giornata chiuso nel suo studio, fino a 8, 10 ore di sedute di psicoterapia. Poi la sera, va a trovare il mondo per capire come è fatto... e rimediare qualche ragazza... da corteggiare è inteso, perché di *altro* non se ne parla. Ma anche nella prima cosa fallisce sempre in modo patetico, per lui non è fondamentale conoscere la realtà, dato che è convinto che gli psicologi non debbano conoscere il mondo e neanche la vita, ma solo la psiche dei loro pazienti... Forse un giorno capiranno che la psiche, il mondo e la vita, sono collegati. Ma ci vorranno ancora molti anni.

"Posso presentarti queste due mie amiche?"

"Clara... Isabella... Marco."

Sono giovani; le saluto col baciamento e gli inchini, facendo la gag del mal di schiena e dopo poco, riprendo il ritmo dei passi. Vista l'atmosfera *easy*, non perdo il tempo e attacco subito con un nostro... *classico* del *funny charme*.

"Devo dirvi che il mio amico, è un po' stressato,..." Parlo loro, lasciando pause da grande intrattenitore. "Il fatto è, che quando conosce delle ragazze, scopre che vogliono tutte sempre la stessa cosa." Lui annuisce sapiente. "... sempre - la - stessa, è una cosa da non credere..."

"Da non credere..." Fa lui, guardando nel vuoto.

“Ah si?..

“Si... Sempre sesso, sesso, sesso...”

Lui non lascia pause e scuote la testa.

“Sempre, sempre sesso... e nient'altro.”

“E lui non ce la fa più... Non ce la fa più... psicologicamente...” Annuisco e chiedo conferma.

“Si... ma anche fisicamente, a dire il vero...”

Completa lui.

“Ah certo.” Rispondo io con il volto preoccupato.

“... Sapete è un bel dire, un uomo forte, in forma, ma... una dietro l'altra, una dietro l'altra... -scuoto la testa- e talvolta anche... e beh, diglielo tu...”

Lui dondola la testa come dire: -... non so se posso-, ma in realtà forse non sa cosa dire.

“Quando capita, anche... due per volta!”

“Eh si, anche due per volta.”

Qui finalmente le prime risate.

“E lui non ce la fa. Non ce la fa, ragazze, non bisogna mica vergognarsi...” Mi rivolgo a lui...

“No, vergognarsi no, ma... certo... è uno stress, vi assicuro... e quindi, mi dispiace di avere forse alimentato qualche vostra fantasia, ma devo mettere le mani avanti prima... cercate di capire, meglio esser chiari subito.”

“Si... Niente sesso, ragazze, chiaro?”

Loro finalmente ridono ancora divertite e io mi inoltro tra la gente, trascinando tutti a ballare e portiamo anche i nostri cocktail.

A volte ho visto Gianni gradatamente sciogliersi, farsi prendere, smettere di comportarsi come un vecchio nonno e iniziare a seguire la musica con trasporto. In quei momenti dimentica il mestiere che fa e... incredibile, diventa sé stesso. Sono stati rari momenti di magia... e di vera terapia. Dall'intreccio di volti e corpi della pista mi accorgo che il *tamarro* vestitissimo dell'ingresso mi guarda da lontano con i suoi occhi alcoolici, per un attimo vorrei parlarne con il mio amico ma poi non ci penso più. Ci divertiamo, ci prendiamo le mani libere e addirittura, beviamo dai bicchieri incrociati; le due mi guardano stupite. Io colgo l'occasione per guardare negli occhi Clara, e poi chiudo i miei e rivolgo la testa in alto.

-... Sarà perché io dondolo,
saranno gli occhi tuoi che brillano,
ma vedo mille, mille, mille lucciole..."

Penso sempre un po' a queste parole quando ballo. I musicisti si fermano per una pausa, io applaudo con entusiasmo e ci avviamo in un punto più tranquillo. Mentre andiamo in fila indiana tra la folla io gli parlo.

"Le hai trovate qui?"

"Sì, carine eh?"

"Le hai già invitate a cena?"

"Eh sì... quello purtroppo, sì... abbiamo cenato qui... mi hanno detto subito che non avevano avuto il tempo di passare da casa..."

Dice, non molto entusiasta.

"... Il solito... cena, dessert... *Champagne*..."

"Ah, bravo amico, così si fa, così me le prepari per bene..."

"Le ho salvate dalla noia."

Dice con esperienza.

"Sì, le donne vogliono sempre essere salvate."

"Certo, vogliono sempre essere salvate da te e poi scopano con un altro... ah, ah, ah..."

"Eh certo... perché se tu le salvi, loro vanno dalla psicologa e quella le convince che: tu sei il *padre edipico* e adesso loro devono cercarsi *l'oggetto erotico*... Non è giusto? Eh, dovresti saperlo?"

"... Di esser giusto è giusto... però ci potrebbero pensare prima di farmi scucire i soldi della cena, se no così, io me lo prendo sempre nel culo..."

Ci buttiamo su un divano col tavolo libero, ridendo come matti.

Mi guardo intorno: decine di uomini parlano, parlano e gesticolano senza fermarsi un attimo; e decine di donne ridono e ridono senza neanche respirare. Ci metto un millesimo di secondo a calcolare... gli algoritmi di comportamento; e vado in naturalezza, con le battute.

"Avete il biglietto dell'estrazione?"

"Sì, eccolo; pensa che fortuna!" Fa lei.

“Dipende da chi è l’altro... se estraessero te... e Gianni?”

“Beh, se vincessimo insieme e dovessimo andare una notte in albergo, nella stessa camera, potrei sempre dormire nella hall e poi la mattina andare in spiaggia.”

“Giusto; hai visto com’è simpatica e spiritosa questa ragazza?”

“Anche generosa...” Dice lui, sorridendo. “Mi lascia persino la camera...”

Tra una risata e l’altra, Clara:

“Sai che somigli a Keanu Reeves, non te lo hanno mai detto?”

”No... veramente no, comunque grazie, sei molto gentile è un uomo meraviglioso, non credo di essere così bello: forse ho solo la sua espressione sicura; vi conoscete da molto, allora.”

”No, ci siamo conosciuti qui, adesso...”

“Eh vedi, e già ha capito che tipo sei, non passerebbe in camera con te neanche una notte.”

“Veramente non sappiamo neanche cosa fa nella vita.”

”Ah beh, allora devo dirvi che il mio amico Gianni poverino, è uno psicologo; scusatelo eh, non voleva fare questa professione ma...”

Lui si aggancia subito.

”No, non l’ho fatto a posta, purtroppo è una cosa che mi è capitata.”

”Eh sì, non riusciva a imparare un mestiere a così la mamma gli ha detto, -... se non sai fare niente, almeno fai lo psicologo...-” Qualche risatina incerta. Non sono entrate nell’onda ma la più coraggiosa dice.

”Non ci analizzi, vero? Possiamo parlare liberamente?”

”Io, analizzare voi? Non ci penso neanche; il mio orario di lavoro è finito, e poi qui... non c’è il lettino.”

”Perché non si può analizzare una persona seduta?” Clara, togliendo la bocca dalla cannuccia.

”Sì, si può... ma è più difficile...”

”E quindi costa di più...” Faccio io, non perdendo il tempo, mentre porgo un bicchiere pieno di frutta e ombrellini.

”Eh certo costa di più, molto di più...” Lui, con l’espressione compassata; io decido di spingere ancora un po’, funziona sempre.

”Sì... poi Gianni è un grande esperto di rapporti psico-anali... itici... vero? Se non lo sa lui come si fa; anche in piedi.... Vero Gianni?”

Dopo qualche secondo di esitazione, *finalmente* le ragazze scoppiano a ridere veramente, questa volta senza freni. E beviamo tutti insieme brindando -...*All'amore!*-.

“E comunque Gianni non è solo un uomo di scienza è anche un grande umanitario, infatti... ama molto gli animali!”

“Sì? Hai un gatto?”

“No, ho un cane, si chiama *Stop*.”

“Hai chiamato il tuo cane *Stop*?”

“Sì, perché non è di razza, è un incrocio... ah, ah, ah...”

Muoiono letteralmente dalle risate.

“Ci state prendendo in giro!?” La situazione ingrana; io mi diverto a fare da spalla, ogni volta che usciamo la sera.

“Certo che vi prendiamo in giro, usciamo insieme per questo; prima facciamo le prove a casa...”

”Siete sempre in due?”

“Sì, siamo sempre in due... siamo induisti.”

Tutte ridono come matte e Gianni è felice, perché le abbiamo in pugno.

“Ma no, no... perché prendere in giro due belle ragazze come voi? Adesso che hai riso con quella bella bocca, ho visto che hai il tuo viso ha i recettori aperti, vuol dire che sei pronta a ricevere delle nuove relazioni affettive. Anche la linea dell'arcata sopraccigliare che punta decisamente verso l'alto...” Continua torrenziale, seguendo con gli occhi i gesti delle dita, vicini al volto della ragazza.

“Andando all'esterno oltre, la prominente dello zigomo, indica chiaramente questa... apertura della valenza emotiva dei tuoi comportamenti psico-fisici.”

Isabella si fa seria... e dice che è vero, che ha avuto una storia; che è finita perché... lei è cresciuta... e che adesso è libera-, cioè voleva dire: -libera-. Lui si concentra o per lo meno fa finta e prosegue con la sua analisi fisiognomica da *lounge bar*.

Mentre i due si isolano un po', io cerco di conoscere l'altra, ma mi accorgo ancora di quello tipo stressante; la sta guardando, le sta sorridendo, da lontano.

E' avanti con l'età, se non fosse per quella tinta odiosa, no... forse non è uno dell'hinterland... mi sembra di averlo già visto ma non so dove; quegli assurdi capelli biondi... no rossi... ma quel che è più strano, è a un tavolo con delle ragazzine giovanissime che se la spassano tra scrosci di risa e *flute* di *Champagne*.

... Lei ha dei polsi abbastanza belli, quindi se è vero quello che diceva *The genius*, il resto non deve essere male, le

chiedo subito se è felice della sua vita, errore. Lei mi guarda seriamente preoccupata, come se la stessi prendendo in giro; allora le parlo della mia, e lei mostra interesse solo per cortesia. Guarda le dita di Gianni che indicano il volto dell'amica e vorrebbe che qualcuno parlasse dei suoi occhi, invece io chiacchiero di cose senza importanza.

Prima, solo i latin-lover e i gigolò esperti, sapevano che per conquistare una donna devi farla ridere e parlare sempre di lei; mai di te!

Adesso lo sanno tutti; e tutti parlano e tutti fanno battute e tutti ammirano e tutti fanno complimenti; attorno a me è tutto un parossismo di adulazioni e risate.

Ma io mi chiedo che senso abbia solo il pensare di *conquistare* un essere umano.

Io non voglio conquistare nessuno e non voglio imbrogliare nessuno; che per me è la stessa cosa.

Se le piaccio deve esserne consapevole, per quello che nasce spontaneamente tra di noi, non devo imbrogliarla con falsi atteggiamenti e false attenzioni.

Se non le piaccio... *amen*.

Ma la *seduzione*, quella cosa stupida e infantile di cui parlano sempre in televisione, è la moda che ha più successo in questo mondo fatto di maschere, fatto di *ex*.

Ex mariti, *ex* mogli, *ex* fidanzati/e, *ex* ragazzi/e di...

Tutto un mondo fatto di *ex* persone, che sanno benissimo che, se stasera, uscendo da lì, andassero sotto a un T.I.R. e li portassero in fin di vita in rianimazione, a quella o a quello di cui sono stati *ex* fino all'anno scorso e per cui avrebbero dato veramente la loro di vita; non glie ne importerebbe niente.

Non glie ne importerebbe niente neanche se morissero, perché ormai nella loro vita sono già morti... non esistono più... sono solo degli *ex*...

E questa... tu la chiami vita?...

Pensavo a queste cose, mentre lei inizia a distrarsi, perché non la faccio divertire e non parlo di lei, guarda il gruppo che riprende gli strumenti, saluta qualcuno lontano; poi di colpo si copre una parte del viso in modo odioso e da di gomito alla sua amica. Mormorano qualcosa tra loro e l'altra spalanca gli occhi di ribrezzo. E' evidente che non vorrebbero vedere qualcuno. Io capisco che sono in declino e allora non mi resta altro che tentare di fare un salto nel buio.

“Cosa c’è che non va? Mi sembra di capire che non vorresti che qualcuno ti vedesse... E’ una cosa molto privata?” Lei mostra un certo coraggio e non reagisce con paura alla provocazione.

“Sì, è una persona che non voglio assolutamente vedere.”

“Una persona che ti ha fatto del male?”

“No, non mi ha fatto niente, ma non lo voglio vedere.”

“Beh, visto che ci siamo detti tante cose (?), dimmi anche questo... per quale motivo Clara non vuole vedere una persona che... non gli ha fatto niente?”

“Perché... è una persona con cui ho fatto sesso... una volta.”

Io aspetto la continuazione della narrazione, è un buon punto di partenza.

Dopo qualche secondo ci prova... a fare quella che comunica, guarda in basso poi in alto beve un sorso e poi

“Quando faccio sesso con un tipo non sopporto di rivederlo, non mi va che mi guardi in faccia e mi giudichi. Del resto non vedo cosa dovremmo dirci, non capisco che bisogno ci sia di rincontrarci ancora...”

Io, ne ho di presenza di spirito... ma rimango fermo e senza parole.

Non credo opportuno dirle quello che mi passa nella mente: - la paura dell’altro, la repulsione per il diverso da te, la maschera pesante che mettono i ragazzi per coprire la loro nudità e riuscire a *fare sesso*, con lo sconosciuto. -

-... Lo sconosciuto che rimane sconosciuto. Il sesso che non è sesso, che qualcuno chiama scopata.

L’isolamento, il vuoto, l’autolesionismo... -

“Sai... capisco quello che dici...”

Provo lo stesso a rispondere.

“... Quello che dici... lo so, quando uno non se la sente davvero di vedere una persona...oddio, l’ho provato tante volte..” Sorrido e guardo intorno quelli che ballano, mettendomi le mani nei capelli. “Succede quando hai mentito a quella persona.... quando sei stato costretto a non essere te stesso, quando sei stato troppo falso... e non ce la fai più...” Altro errore naturalmente, ma io non ce la faccio.

Lei rimane per alcuni millesimi di secondo in dubbio e poi sorride e dice: “Forse hai ragione, è proprio così, ma a volte sei costretta a mentire e ad essere falsa... è la vita che è fatta così... ma non mi va di parlare di queste cose.”

Chiede scusa e va alla toilette.

So che ci rimarrà un'eternità e poi incontrerò qualcuno sulla strada di ritorno, quindi il dialogo è bello e che finito. Beh, in fondo non è stato male... Rimango solo e penso a tutti quei programmi in televisione e tutti quegli articoli sulle riviste, che ti dicono come si fa a *sedurre* una persona. Ne parlano come se fosse una scoperta, una cosa *moderna*, una conquista dei nostri tempi.

Ma convincere un altro ad amarti e quindi a fare ciò che tu vuoi, è la cosa più vecchia del mondo. E' quella cosa che crea l'infelicità nei rapporti umani, perché, prima o poi, tu devi smettere di fingere e l'altro vede come sei veramente, e inizia a odiarti.

A me sembra che abbiamo bisogno di sincerità, non di *seduzione*. Ma la gente non ne ha mai abbastanza di imbrogli; tutti cercano di inventare nuovi modi per creare falsi sentimenti e falsi mondi, perché odiano la loro vera vita e per prima cosa odiano sé stessi.

Ma perché dovresti sedurre una persona? Perché non dovresti mostrarle come sei veramente e creare un vero incontro? Perché devi mentirle? Cosa ci guadagni? Una scopata? Due scopate? E' questo?

C'è tutto un mondo che si perde negli odi e nelle vendette della delusione che nasce da questi inganni. Ma forse alle persone non interessa un'alternativa, perché in realtà non immagina neanche che ci siano alternative. I conduttori della T.V. e gli articolisti delle riviste sono tutti uomini impotenti e donne frigide. Loro hanno rovinato il vero eros della gente. O forse alla gente piace essere ingannata...

Quel tipo finto-biondo, con le scarpe lucide, che mi ha fermato all'entrata, versa *Champagne* e parla, parla e ride, mentre le ragazze attorno lo ascoltano; che strana impressione.... Allora non guardava lei... sta guardando ancora, guarda me...

E' un gay!

Adesso vado da lui e gli chiedo come sa che sono amico di Gianni.

Ma mentre sto per alzarmi dalla sedia:

“Amiche e amiciiiii... sono felicissimo di essere ancora con voi quest'anno. Sono sicuro che passeremo un inverno divertente e pieno di sentimenti; balleremo, rideremo, parleremo, ci conosceremo e certamente, molti di voi, venendo alle mie serate, troveranno... l'AMOREEEEE!!! Perché... l'amore è tutto ciò di cui abbiamo bisognoooo!”

Scrosciano applausi fischi e grida di entusiasmo; e la voce acuta di Ludovico al microfono, risuona per il locale con gli accenti e le inflessioni eccitate dei conduttori televisivi; il gruppo accenna anche *“All you need is love”* dei Beatles, ma hanno la decenza di interrompere.

“... Per questo ho pensato di iniziare subito, da stasera, con le estrazioni dei “Week-end dell’amoreeeee”; offerte dall’agenzia di viaggi “Viaggi Papalagi”, che ringraziamo per la gentilezza e la disponibilità! Un applauso a “Viaggi Papalagi!!!!!!”

Inizia l’estrazione: il primo biglietto è rosa, quello delle donne. Pamela lo tira fuori da una boccia di vetro, senza molte formalità e Ludo grida:

“100!”

Qualcuno mormora, molti continuano a chiacchierare o a bere; dopo alcuni secondi dal lato destro del locale si sente una voce sottile e timida:

“Io... arrivo.”

E si vede una ragazza bianca, esile, con il caschetto biondo, una camicia un po’ aperta e la gonna al ginocchio, che sventola il bigliettino e poi continua a camminare guardando per terra, come si vergognasse. Dal palco la invitano a salire; come se fosse il caso di mostrarla, prima di passare all’estrazione maschile.

Altro rimescolamento dentro la boccia e... biglietto azzurro.

“86!”

Questa volta Gianni scruta il suo e anche io... qualcuno si guarda in giro.

“Non c’è l’86? Aspettiamo un po’, forse qualcuno che era fuori non ha sentito bene... Se nessuno risponde, vuol dire che l’86 è già andato a casa, peggio per lui, si è perso un meraviglioso week-end a Forte dei Marmi con questa splendida ragazzaaaa! Allora... mentre Alberto dell’agenzia “Papalagi” prende gli estremi della nostra simpatica amica, da annotare sul “vaucer”... noi... ripetiamo l’estrazione del biglietto azzurro.”

“43!”

“Sì. Sono io!”

Sento gridare una voce cupa e autorevole, mi volto e mi accorgo che si tratta ancora proprio di lui... del tipo odioso, quello *beato tra le donne*, sul divano; che senza aspettare istruzioni, si alza e si avvia verso il palco con sicurezza. Che assurdo,

sembra falso come un quiz televisivo... La ragazza, si mette il volto tra le mani ed è imbarazzatissima; il tipo sale sul palco ecc. ecc.

Isabella piega in due il biglietto e lo conserva, come un *souvenir*, Gianni invece lo accartocchia e lo butta nel posacenere, con delusione.

“Beh... è stata fortunata.” Faccio io, indicando la tipina timida... Gianni risponde senza fantasia: “Certo, beccare il numero giusto tra 500 persone...”

“No, no, no, io intendevo dire: è stata fortunata, che non gli sei capitato tu.”

Il mio amico ride raffinato, indicandomi per riconoscere il mio tempismo, la sua conquista si sganascia e lo prende in giro.

Sono riuscito a farla ridere ancora e il ritmo pompa, io mi diverto lo stesso, anche se la mia dama è andata via; ballo da seduto circondato dai miei *colleghi*... cioè gli uomini.

Gli uomini, non so se è il caso di chiamarli ancora così...loro di solito cercano relazioni di sesso. Solo dopo aver provato, dicono che potrebbe continuare con il sentimento. Le donne invece prevalentemente vogliono essere corteggiate. E solo dopo aver provato, dicono che potrebbero fare sesso.

Gli uomini di solito dicono che il desiderio per una donna sfuma dopo aver fatto l'amore; le donne sono certe che il desiderio per un uomo sfuma dopo averlo *conquistato*.

Gli uomini fanno intendere di credere nel piacere e le donne fanno intendere di credere nei sentimenti. Le donne accusano gli uomini di volerle sfruttare sessualmente e non si accorgono di volere sfruttare gli uomini psicologicamente; gli uomini accusano le donne di essere frigide, ma non si accorgono di essere incapaci di vera passione.

Gli uomini vogliono essere sicuri di poter lasciare una donna dopo una notte e, se si sentono ostacolati, accusano la donna di essere una ventosa infantile; le donne vogliono sentirsi libere di poter lasciare un uomo dopo alcune settimane e, se si sentono ostacolate, accusano l'uomo di essere un maschilista possessivo. Le donne hanno imparato ad accusare gli uomini di *Sindrome di Peter pan*, ma passano le giornate a chiedere di essere coccolate come bambine; gli uomini accusano le donne della *Sindrome della soubrette*, ma in realtà anche loro hanno imparato a leggere nei conti in banca di chi hanno di fronte... era fatale.

Tutti sono figli di un'illusione, un'illusione di possesso e sfruttamento totale senza impegno, senza doveri, senza alcuna simmetria.

-Tu devi darmi quello che io non posso darti.-

Tutti credono che l'*amore* sia un'elezione a un rango di superiorità che permetta di servirsi di un altro essere umano, finché corrisponde a una tua esigenza, a una tua fantasia, ma senza dovergli mai nulla, né in presente né in futuro. Quando questa corrispondenza svanisce tu lo butti via. Tutti sono convinti che il proprio piacere coincida con quello dell'altro e che; -... se ci guadagno io, vuol dire che ci guadagni anche tu.-

E' uno dei cavalli vincenti delle psicoterapie; si cerca di convincere il paziente che qualsiasi cosa avvenga in una coppia le responsabilità sono sempre di ambedue. Come se in un aula di tribunale, il giudice dicesse alla vittima di un tentato omicidio che la colpa è anche sua, che si è messo sulla traiettoria della pallottola. Un'altra delle tante assurdità di quelli che vogliono annullare la morale dalla vita e distruggere le relazioni umane e sono tanti.

Perché la morale costa, seguire l'interesse invece, fa arricchire tutti. E' molto facile fare la pubblicità al male. Ma comunque chi ha amato e siamo in pochi, lo sa... in amore raramente si guadagna.

Se uno ama, può perdere tutto.

Anzi se credi che vi sia un qualsiasi nesso tra l'amore e la convenienza sei completamente fuori strada. L'amore è sempre contrario alla convenienza, tutti i profeti e le profetesse dell'amore lo sanno, da Saffo a Sheakespeare.

Io? Io non credo in nessuna di quelle cose, perché il *piacere* non è eiaculare nel corpo di una donna, come il *sentimento* non è farsi offrire la cena da un uomo.

Non sono certo un moralista, non ho niente contro i rapporti di sesso, e non ho niente contro le storie brevi e intense, ma neanche contro quelle brevi e distratte. Non ho nulla neanche contro le storie di nove settimane e mezzo, che sono quelle preferite dalle donne; o contro quelle triangolari o quadrangolari, che sono quelle preferite dagli uomini.

Ma c'è una cosa che non sopporto: sono le menzogne, il fingere, il trattare l'altro come una merce o come strumento della tua scalata personale o una funzione della tua mente... Volerlo catturare come un animale da preda o peggio ancora, sfruttarlo per i tuoi comodi.

... Faccio vita difficile.

Le altre ragazze: occhio fisso nel vuoto, ad aspettare il prossimo corteggiatore = prossima consumazione e alla fine della serata fare le tacche sul manico della pistola.

-Walk like an Egiptyaan...- Sempre di profilo; sembra che qualcuno abbia tolto loro la capacità... di girare finalmente quel fottutissimo collo e guardarti! Non sarebbe difficile...

Anche adesso... peggio per loro, non lo capiscono che fin quando saranno così, faranno a gomitate per gli uomini peggiori.

Quali uomini piacciono alle donne del 2000?

La risposta è sconcertante.

1 *Quelli che insistono...* come diceva la *mamma della loro mamma*: - *la donna deve essere donna* - e deve tirarsi sempre indietro... e concedersi al migliore...ma... l'equivoco fondamentale consiste nel fatto se *migliore* significhi: *migliore offerente...*

2 Poi quelli che sono: -... *gentili e premurosi...*- come diceva il protagonista di *quel* film: *-Prendete pagina 56 del libro bianco. "Come fingere di essere gentili e premurosi."...*- * Ma l'idea che essi possano fingere, non sfiora loro la mente. *E in fine, un grande classico-*

3 -...*Quelli che non chiedono mai...*- come diceva la pubblicità del profumo da grande magazzino, di qualche anno fa. Perché il mondo in questo non è cambiato, la donna odia e disprezza profondamente ogni uomo che abbia bisogno di qualsiasi cosa e mostri una qualsivoglia umana dipendenza. Cioè... ogni uomo reale. Qualche volta ho cercato di spiegare la logica maschile a una donna... ma è stato piuttosto inutile, sono riuscito solo a farmi odiare di più.

- *Quelli che insistono...* La *mamma di tua mamma* ti ha parlato di *quelli che insistevano per amore*, in tempi in cui un impegno era un impegno; e nel particolare... era quello che la donna obbedisse all'uomo per tutta la vita. Quindi che un uomo reiterasse le sue profferte di lealtà e di devozione era il minimo; se la contropartita che doveva ricevere era così totale.

Ma adesso... questa reminiscenza distorta, è solo una forma di violenza psicologica di chi crede che tu sia un oggetto, una preda da cacciare; o comunque, in ogni caso, che tu sia un essere inferiore, immaturo, da convincere e da suggestionare moltiplicando migliaia di complimenti di terza mano, battute rubate ai comici della TV, racconti

di viaggi epurati dalle parti *politicamente scorrette*, il tutto mescolato in una macedonia ripetuta e insipida e somministrato a chiunque porti un nome femminile ogni maledetto venerdì e sabato sera.

- *Quelli che sono gentili e premurosi*. Non ti sei mai chiesta... perché un uomo del 2000 dovrebbe sentire il bisogno di essere gentile e premuroso con una donna... che neanche conosce? Non hai mai riflettuto sul perché certi uomini offrano decine di cocktail a chiunque abbia l'aspetto vagamente femminile e... ripetano migliaia di volte il gesto meccanico di spingere migliaia di porte, con inutile e patetica sollecitudine a ragazze che una porta sanno aprirsela benissimo da sole. Davvero hai pensato che, un tipo appena incontrato ti apra la porta a causa dell'ammirazione che prova per te o per la sincera devozione che egli avverte per tutti gli esseri umani del tuo sesso?

- *Quelli che non chiedono mai*-. Il motivo per cui lo fanno è molto, troppo semplice... perché hanno già un'altra donna, ne hanno anche più di una... per questo non hanno bisogno di chiedere... Tu sei l'ultima arrivata, loro non hanno alcuna fretta, sanno che, prima ti devono lavorare per bene, sì; con le moine, il paternalismo, la protezione, i complimenti, i regali... e tutti questi cazzi, che non c'entrano niente coi rapporti umani di due persone sincere! E poi arriverà anche per te il tuo momento di essere scopata... e passare tra le... settimanali; o anche tra le mensili... o tra quelle da usare per il risciacquo in caso di magra – Ma avrai avuto la sensazione ingannevole... di essere stata tu a decidere e lo racconterai anche alle amiche.

Terribile vero, il mondo delle metropoli eleganti?

La *genetica* ha sempre fregato coloro che volevano cambiare il mondo in una generazione. La società è mutata solo superficialmente, ma i nostri geni no.

I vincitori sono ancora gli uomini forti e insensibili, che forzano le situazioni e prendono le decisioni... mentre fanno finta di essere... *gentili e premurosi... e di non avere bisogno di niente...* in realtà *ti stuprano psicologicamente* e tu vai a cercarti i più bravi in questa arte antica...

L'ideologia dell'emancipazione ci vuole *pari*, ma purtroppo una donna, neanche nel 2008, si innamora mai di un uomo che vede *pari* a lei... vuole il più forte.

Così vanno a perdersi tutte in una folla di soubrettoni di serie C, che hanno il sottomenù "F" (*Figa*) nel telefonino e le collezionano come fossero tappi di bottiglie di birra. Ragazzotti di tutte le età; che nella loro vita hanno imparato con impegno monotematico *l'arte del farsela dare*, trascurando tutto ciò che non è indirizzato strettamente a questo *obiettivo supremo*.

Intelligenza e belle mani?... non ho mai visto uno di loro possedere queste qualità.

Ma quello che è più assurdo ancora, è che: quando raggiungono l'obiettivo: *la scopata*... la *ginnastica idraulica*, quella che loro chiamano ottimisticamente e pateticamente: sesso; questi... *esperti della "F"* non godono neanche!

No... Perché, in realtà, fanno tutto questo solo per nascondere il senso di vuoto della loro vita.

Non conoscono affatto la lingua che passa attraverso i misteriosi messaggi del corpo, non comprendono le parole della poesia fisica. Insomma non sanno nulla dei misteri dell'eros.

In realtà, hanno paura e repulsione per l'altro sesso! Ne conosco tanti, credetemi... sono così.

Cercano prevalentemente di disperdere una fastidiosa *energia*, per *esaurirla* e liberarsene.

Non conoscono dunque neanche gli itinerari che conducono al *piacere* e la maggior parte di loro, in realtà, li teme. Teme la caduta delle *maschere* che è prerogativa unica di chi percorre questi *sentieri* e la *nudità* dell'*anima* e del corpo che compiendo questo cammino, diviene sempre più assoluta e splendente. E loro, le donne che ne sono tanto attratte? Purtroppo anche loro, hanno confuso la strada del loro itinerario di liberazione.

Avevano capito, un tempo che per essere veramente emancipate dovevano per prima cosa imparare a scegliere, a mettersi in gioco, a rischiare, a farsi rifiutare, proprio come capita a qualsiasi uomo. Solo questo avrebbe voluto dire: *essere pari*. Solo allora sarebbero state libere, libere nei propri sentimenti, libere di amare e quindi di vivere. Adesso lo hanno ridimenticato.

Magari il mondo fosse come in: "*Sex and the city*", invece è molto più stupido... e arido. Io sono qui, e sto aspettando che mi guardi e mi fai sentire che hai capito che tra me e te c'è uno spirito che si muove... ma tu aspetti che ti offra lo *Champagne* per dimostrarti che prendo su di me tutti i rischi e le responsabilità... sai quanti ne trovi che ti offrono lo *Champagne* perché lo hanno letto nel manuale dello *scopatore* e quanti pochi, di quelli che ti guardano dentro, come me.

Ed è proprio mentre pensavo a queste cose, che sento un altro speaker, questa volta molto più ufficiale, annunciare il momento forte della serata.

"Ladies and gentleman sta per iniziare la sfilata BIAGINI PRET A PORTER!!!"

Ricordo che tutto si arresta e tutti gli occhi si sono concentrati per scorgere da dove sarebbero uscite le prime modelle e quale sarebbe stato l'itinerario della *catwalk*.

Uno *start* aggressivo di *dance music* coinvolgente ed un esplosione di fumi dal fondo del locale sciolgono i dubbi; ed escono come divinità, coloro che tutti aspettano.

Come una scena al rallentatore la mia intera attenzione psicofisica si concentra progressivamente sulla sfilata e su quello che succederà.

Poi arriva anche il momento della modella che mi sfiora... l'insinuazione dello sconosciuto manipolatore e poi... lei che viene al tavolo...

Sì, ho ricordato tutto, è tutto chiaro; è lui che trattiene Clara, è lui che mi manda *in cambio* la splendida ragazza che sfilava. Vuole qualcosa da me... sarà un perverso o qualcosa del genere, forse uno spacciatore...

Ma alla fine, la storia non cambia molto, come al solito, rimango solo e vado via come fossi sconfitto.

Ma mi sono divertito.

Fingere...

Fingere!

E' questo il male dei nostri tempi, è il cancro della nostra città, di tutte le città. Se fossimo più sinceri, la vita sarebbe migliore, saremmo felici.

"Milano è la città più superficiale del mondo!" Ogni volta che dico questa frase faccio incazzare qualcuno; allora mi tocca di precisare. "La superficialità ha anche aspetti meravigliosi: il culto dell'estetica, della bellezza; la moda, l'arte, l'editoria..."

Eh vabbè, ormai è troppo tardi; anche stasera, già non mi ascolta più nessuno. E' sempre troppo tardi, se qualcuno s'è incazzato non c'è più nulla da fare, e se qual qualcuno è una donna, me la sono persa per sempre.

Sono le 04:15 Sto per addormentarmi.

Prima di chiudere gli occhi, ricordo che mentre vado, guardo l'ultima volta verso il tavolo del tipo strano, e vedo una quantità di bottiglie di *Cristal* a metà. Che spreco...

La ragazza, non ricordo neanche più come si chiamava, si ferma lì con lui e non torna da me, evita persino di guardarmi; mentre faccio un cenno a Gianni ed esco, mi accorgo che stanno tutti ballando nel centro della pista. In questi casi si dice: -Cos'ha lui che io non ho?-

Vado via, mentre il mio amico si attarda a scrivere numeri sul telefonino.

Ma è successa un'altra cosa prima di uscire...

A pochi metri dal portone, vedo Angela, che aspetta il suo cavaliere nel suo splendido *stand up*. Guardo il suo volto, incorniciato da lunghi capelli biondi, potrebbe essere la mia donna, una donna vera, e non penso neanche per un attimo che le direi che dovremmo vederci dove e quando vogliamo noi, magari su un prato o *in un grande magazzino* come dice la canzone; invece di aspettare *la prossima*.

Le porgo il biglietto azzurro che avevo messo in tasca; sopra c'è scritto, a caratteri *typewriter*, il numero "86" che tutti cercavano mezz'ora fa; la fisso negli occhi, lei lo guarda, mi sorride.

"Il cielo è sopra di noi, ma il cielo è anche dentro di noi..."

Le dico, e lei mi saluta con soavità:

"Ciao, alla prossima."

(*) "Magnolia"

Paul Thomas Anderson



Seguimi su



YouTube^{IT}



mario.caruselli.com